



Vivere per celebrare

Foto di Katia Savioni

Tra le mani avete l'inserto che accompagna il nostro giornalino. È il calendario 2022 che ricorda in particolare Giornate e celebrazioni, ricorrenze che annualmente si ripetono su scala mondiale

È giusto far memoria, celebrare, rendendoli attuali, eventi o persone che hanno richiamato l'attenzione e il coinvolgimento di tanti. Celebrare una festa è rinnovare l'impegno di ciascuno di noi e quello collettivo in favore della giustizia, della salute, della salvaguardia dell'ambiente, degli animali (salvare una singola specie a rischio estinzione), delle piante... Sappiamo che i calendari sono... tre: **quello che appendiamo al muro di casa**, che scandisce i mesi e insieme i cicli lunari, contiene i nomi dei santi del giorno; **quello sul tavolo dello studio**, più piccolo, evidenzia i giorni del mese disposti secondo lo schema settimanale, in modo da distinguere a colpo d'occhio i giorni feriali, in nero, da quelli festivi, stampigliati in rosso; **il terzo è l'agenda, da tenere in tasca o nella borsa**: aperta si coglie a colpo d'occhio il piano della settimana... E questo in verità è il vero calendario, perché il ritmo settimanale è la grande invenzione umana. Il calendario è sì un oggetto scientifico, ma contemporaneamente anche un oggetto culturale.

Legato alle credenze religiose, la sua origine è sacra, si regola sulle osservazioni astronomiche... È il grande regolatore. Prima ancora dell'orologio: giorno, settimana, mese, anno. Il calendario tenta di mettere insieme cose che non stanno facilmente insieme: l'alternanza del giorno e della notte, la successione delle fasi lunari, i cicli stagionali, le ore e le settimane. Detto con altre parole, **il calendario dipende dal tempo cosmico, quello dei moti celesti: la rotazione della Terra intorno a sé stessa, la rotazione della Luna intorno alla Terra e soprattutto la rotazione della Terra intorno al Sole.** Per i popoli antichi le stagioni sono sempre state due: calda e fredda, oppure secca e umida. Il trionfo della cultura occidentale le ha portate a quattro. La sequenza settimanale dei calendari a nostra disposizione è la più importante. Certo, la

scansione mensile è significativa, anche per i suoi risvolti economici (stipendi, affitti), ma è la sequenza settimanale a imporre il proprio ritmo. Lo hanno inventato gli ebrei, e sono stati i monaci benedettini a tramandarlo. La vita monastica era una macchina collettiva che doveva funzionare alla perfezione. I benedettini hanno comunicato la loro mentalità utilitaristica all'Occidente: l'agenda tascabile è figlia della loro visione pratica della vita quotidiana.

Sappiamo che **c'è anche un anno liturgico con tempi diversi che richiedono un diverso atteggiamento dell'animo da parte nostra, una predisposizione di fede e cuore che muta a seconda delle feste previste per quel periodo, del momento della vita di Gesù o dei Santi che vi vengono celebrati.** C'è un tempo per l'attesa e un tempo per il compimento, e questa affermazione è più vera che mai nei cicli e ricicli dell'anno liturgico, che si ripetono da secoli coinvolgendo tutti i cristiani.

L'anno liturgico celebra e rinnova la vita di Gesù distribuita nell'arco di un intero anno. Il cuore dell'anno liturgico è il Triduo Pasquale, poiché ricorda la passione, la morte e la risurrezione di Gesù.

L'anno liturgico comincia con l'Avvento e termina con la solennità di Cristo Re, a fine novembre.

L'anno liturgico rappresenta per ogni cristiano un cammino di salvezza, durante il quale ogni fedele è invitato a fare propria l'esperienza terrena e spirituale di Gesù, per trasformare la propria vita e renderla più degna e santa secondo il Suo modello.



Buon Natale!

È Natale se lo trascorriamo a fare del bene a chi amiamo e a chi ne ha bisogno.

Lo spirito di Natale è uno spirito di dono e di perdono.

Che la pace, la gioia e la serenità del Natale scenda su di te e sulla tua famiglia e le persone che ti sono care.

Auguri di ogni bene, perché possa essere festa tutti i giorni dell'anno!

Il Re della pace doni pace a tutti i popoli.

I missionari comboniani

Creare speranza

In occasione del 4° incontro mondiale dei movimenti popolari, papa Francesco ha riaffermato, nel suo messaggio del 16 ottobre 2021, l'impegno preso di mettere l'economia al servizio dei popoli per costruire una pace duratura fondata sulla giustizia sociale e sulla cura della Casa comune

Papa Francesco, scandalizzando più di uno, si è spinto fino a mettersi dalla parte di chi propone un **reddito minimo** o **salario universale**, affinché ogni persona in questo mondo possa accedere ai beni più elementari della vita. Così come ha lanciato un appello a **ridurre la giornata lavorativa**, ricordando che «nel XIX secolo gli operai lavoravano dodici, quattordici, sedici ore al giorno. Quando conquistarono la giornata di otto ore non collassò nulla, come invece alcuni settori avevano previsto. Allora – insisto – lavorare meno affinché più gente abbia accesso al mercato del lavoro è un aspetto che dobbiamo esplorare con una certa urgenza».

«**Cari poeti sociali.** Così mi piace chiamarvi, "poeti sociali" – dice loro il papa. Perché voi siete poeti sociali, in quanto avete la capacità e il coraggio di creare speranza laddove appaiono solo scarto ed esclusione. **Poesia vuol dire creatività, e voi create speranza.**

In questi mesi... la pandemia ha fatto vedere le disuguaglianze sociali che colpiscono i nostri popoli e ha esposto – senza chiedere permesso né scusa – la straziante situazione di tanti fratelli e sorelle...

Abbiamo sperimentato come, da un giorno all'altro, il nostro modo di vivere può cambiare drasticamente, impedendoci, per esempio, di vedere i nostri familiari, compagni e amici...

Voglio fare riferimento anche a una pandemia silenziosa che da anni colpisce i bambini, gli adolescenti e i giovani di ogni classe sociale; e credo che, in questo tempo d'isolamento, sia cresciuta ancora di più.

(...) Parlando di pandemia, non possiamo non interrogarci sul **flagello della crisi alimentare**. Nonostante i progressi della biotecnologia, milioni di persone sono state private di alimenti, benché questi siano disponibili. Quest'anno venti milioni di persone in più si sono viste trascinate a livelli estremi di insicurezza alimentare, salendo a [molti] milioni di persone. L'indigenza grave si è moltiplicata. Il prezzo degli alimenti è aumentato notevolmente. I numeri della fame sono orribili, e penso, per esempio, a Paesi come Siria, Haiti, Congo, Senegal, Yemen, Sud Sudan; ma **la fame si fa sentire anche in molti altri Paesi del mondo povero e, non di rado, anche nel mondo ricco.**

(...) Desidero ringraziarvi perché avete sentito come vostro il dolore degli altri. Voi sapete mostrare il volto della vera umanità, quella che non si costruisce voltando le spalle alla sofferenza di chi sta accanto, ma nel riconoscimento paziente, impegnato e spesso perfino doloroso del fatto che l'altro è mio fratello (cfr Lc 10,25-37) e che i suoi dolori, le sue gioie e le sue sofferenze sono anche i miei.

(...) Gesù, quando ci ha presentato il "protocollo" con il quale saremo giudicati – cfr Mt 25 –, ci ha detto che la salvezza consisteva nel prendersi cura degli affamati, dei malati, dei prigionieri, degli stranieri, insomma, nel riconoscere e servire Lui in tutta l'umanità sofferente. Pensando a queste situazioni, inizio a chiedere. A chiedere a tutti. E a tutti voglio chiedere in nome di Dio.

Ai grandi laboratori, che liberalizzino i brevetti. Compiano un gesto di umanità e permettano che ogni Paese, ogni popolo, ogni essere umano, abbia accesso al vaccino.

(...) Voglio chiedere, in nome di Dio, ai gruppi finanziari e agli organismi internazionali di credito di permettere ai Paesi poveri di garantire i bisogni primari della loro gente e di **condonare quei debiti tante volte contratti contro gli interessi di quegli stessi popoli.**

Voglio chiedere, in nome di Dio, alle grandi compagnie estrattive – minerarie, petrolifere –, forestali, immobiliari, agroalimentari, di **smettere di distruggere i boschi, le aree umide e le montagne, di smettere d'inquinare i fiumi e i mari, di smettere d'intossicare i popoli e gli alimenti.**

Voglio chiedere, in nome di Dio, alle grandi compagnie alimentari di smettere d'imporre strutture monopolistiche di produzione e distribuzione che gonfiano i prezzi e finiscono col tenersi il pane dell'affamato.

Voglio chiedere, in nome di Dio, ai fabbricanti e ai trafficanti di armi di cessare totalmente la loro attività, che fomenta la violenza e la guerra, spesso nel quadro di giochi geopolitici il cui costo sono milioni di vite e di spostamenti.

(...) Questo sistema, con la sua logica implacabile del guadagno, sta sfuggendo a ogni controllo umano. È ora di frenare la locomotiva, una locomotiva fuori controllo che ci sta portando verso l'abisso. Siamo ancora in tempo.



Roma. Papa Francesco incontra i rappresentanti dei movimenti popolari.

SUDAN Computer lab Comboni College Khartoum

Progetto n. 434

Responsabile: **Padre Dalle Carbonare Diego** - Luogo: **Khartoum**

Il Comboni College Khartoum (CCK) è stato fondato nel 1929 in quello che era il cuore storico di Khartoum per la preparazione di ragionieri. Nei decenni successivi il CCK è stato una eccellenza nella preparazione dei giovani per gli studi universitari. Poi negli anni 90 – sotto pressione del regime di El-Bashir – è stato adottato un curriculum nazionale, che tuttora viene insegnato in inglese e in arabo. Attualmente, si continua con il curriculum sudanese in inglese, con l'incremento di digital skills (competenze digitali), per meglio preparare gli studenti ai successivi corsi universitari, dove vengono sempre più richieste l'alfabetizzazione digitale e le competenze per lo studio proprie del XXI secolo. L'obiettivo del progetto è di aumentare il livello di conoscenze digitali degli studenti del CCK. Il progetto prevede l'installazione di un computer lab con 20 stazioni collegate a un server centrale. All'interno del computer lab verranno organizzati dei corsi di digital skills per alunni e insegnanti.

Costo totale del progetto € 9.940,00



SUDAN Istruzione per vulnerabili e rifugiati Sudsudanesi

Progetto n. 435

Responsabile: **P. Franck Mandozi Tondi** - Luogo: **Kosti**

Kosti è una delle principali città del Sudan, a sud di Khartoum ed è situata sulla sponda ovest del Nilo Bianco. Nella missione di Kosti, è avviato da tempo un programma educativo in due sezioni: una araba e una inglese. Quella inglese è di recente istituzione e risente dell'influsso dei rifugiati provenienti dal Sud Sudan. A causa della pandemia da Covid-19, l'instabilità politica e l'insicurezza nel Sud Sudan molte famiglie si sono trovate in grave difficoltà. Tutto questo si riflette sulla frequentazione dei corsi scolastici da parte dei bambini/ragazzi. Il programma educativo che verrà proposto avrà come finalità:

- L'apprendimento di due lingue: arabo e inglese;
- Il miglioramento nel campo della salute, delle questioni sociali, intellettuali;
- Gli strumenti necessari per diventare soggetti attivi nella società in cui vivono.

Attraverso una corretta educazione si ridurranno i comportamenti errati e si avranno persone capaci di affrontare la vita responsabilmente.

Costo totale del progetto: € 11.567,61



ERITREA Acqua potabile per la popolazione di Delle

Progetto n. 439

Responsabile: **P. Russom Qurban Oqbamariam** - Luogo: **Delle**

L'Eritrea è una piccola nazione collocata nella parte settentrionale del corno d'Africa, confinante con il Sudan a ovest, con l'Etiopia a sud e con Gibuti a sud-est.

I Missionari Comboniani hanno una missione a Delle, dove la situazione più preoccupante riguarda una mancata consapevolezza, da parte delle donne e dei bambini, delle questioni relative alla salute assieme a una scarsità di acqua pulita piuttosto allarmante.

Il progetto prevede:

- Incontri formativi in cui si spiega l'importanza dell'igiene in generale sempre ed in particolare in questo periodo di pandemia da Covid-19.
- La fornitura di acqua potabile al villaggio di Delle da un pozzo già esistente, con un sistema a pannelli solari.

L'obiettivo del progetto è colmare la mancanza di informazione che circola tra gli abitanti del villaggio, circa l'importanza dell'igiene e far arrivare acqua salubre al villaggio.

Costo totale del progetto: € 12.105,00



Come sostenere i progetti:

Se desideri sostenere uno di questi progetti, puoi seguire le seguenti modalità:

tramite Conto Corrente Postale **N. 28394377**

tramite Bonifico Bancario **Unicredit Banca - IBAN: IT 67 M 02008 11708 000005559379**

Banca Popolare Etica - IBAN: IT 30 E 05018 11700 000015122500

Banca Credem - IBAN: IT 43 G 03032 11702 010000002291

Tel. 045 8092200 • Fax 045 8004648 • E-mail: info@mondoaperto.it • www.mondoaperto.it

Intestare a
MISSIONARI COMBONIANI
MONDO APERTO - ONLUS
VICOLO POZZO, 1 - 37129 VERONA
Specificando nella causale
il numero e il nome del progetto

Bambini d'Africa

Fondamentale per la riuscita dei bambini e delle bambine è la formazione. Anche in Africa

Siamo abituati alla giornata di un nostro bambino/a qui in Italia: sveglia presto in tempo di scuola, colazione, partenza, lezioni, ritorno a casa, pranzo, compiti da svolgere, alcune ore con gli amici, cena con tutta la famiglia. È la normalità. Ma non è così per milioni e milioni di altri bambini, in Africa in particolare. Privazioni, fame, lavoro minorile... la giornata di un bambino africano è fatta di questo. Mentre dovrebbe poter solo andare a scuola, studiare, costruirsi un futuro.

Josephine era una bambina di 8 anni quando nel 1998 ero arrivato a Tabligbo, cittadina nel sudest del Togo. Frequentava la scuola della missione. La sua giornata cominciava presto, quando il sole era appena sorto. Niente colazione: lei mangia una sola volta al giorno, la sera. Aveva perso mamma e papà quando di anni ne aveva solo 4. Era stata accolta dai nonni, anziani, che avevano accolto anche i suoi due fratelli e le tre sorelle più grandi. Ma non ce la facevano a sfamare tutti. Allora la san Vincenzo della parrocchia dava una mano: se si divide, finisce per bastare a tutti, sempre.

Josephine non doveva fare un lungo percorso per venire a scuola come facevano altri suoi compagni. Ed era tanto tanto felice di poter frequentare la scuola. Si sentiva fortunata... e sognava di diventare, un giorno, da grande, infermiera: c'erano tante persone bisognose di cure, intorno a lei.

A scuola ce la metteva tutta. I risultati seguivano. Nel pomeriggio rientrava a casa. Ci sarebbero stati i compiti da fare... ma c'è la legna da ardere da raccogliere, l'acqua da attingere al pozzo... E poi deve fare la sua parte per dare una mano ai nonni... Solo verso il tramonto può dedicarsi ai compiti. Ma è presto ora di cena, una cena povera presa con i nonni e i fratelli, il solo suo vero pasto del giorno. Prima di crollare esausta.

Cosa sia diventata Josephine, lo ignoro. Ma per la grinta che dimostrava di avere, se dovessi incontrarla un giorno in un dispensario o nella corsia di un ospedale laggiù in Africa, ad assistere come infermiera i malati, non mi stupirei...

Théophile

era un ragazzino di una decina d'anni quando nel giugno del 1978, dopo l'espulsione dal Burundi, arrivavo a Bopa – villaggio nel sudovest del Benin, ai bordi del lago Axeme – per dar man forte a padre Peppino



Togo. Alunni della scuola primaria cattolica

Basso, mio confratello, che da pochi mesi e da solo si era installato in missione. L'indomani, mentre sono a tavola per il pranzo, e già la notizia si era sparsa nel villaggio che un nuovo missionario si era installato in canonica, ecco farsi avanti un ragazzino vestito della sua divisa kaki che rientrava da scuola e sulla porta della sala da pranzo, rivolgendosi al nuovo arrivato, mi dice: "wuezonloo fada" (benvenuto padre). Non era ancora cristiano, Théophile, ma frequentava il catecumenato. E sarà padre Peppino a battezzarlo. Théophile era un ragazzino intelligente. Ha potuto studiare ed è finito a Parigi. Là si è sposato e oggi ha due belle figlie.

La sorpresa? La primavera scorsa mi contatta per annunciarmi che l'arcivescovo di Parigi, monsignor Michel Aupetit, dietro invito del suo parroco, lo ha chiamato al... diaconato permanente. L'ordinazione è avvenuta sabato 9 ottobre nella chiesa di Saint Sulpice che fa da cattedrale della capitale francese da quando Notre Dame è bruciata. Gli scherzi della vita, sarei tentato di dire. O meglio: il salvare l'Africa con l'Africa sta diventando anche "salvare l'Europa con l'Africa"...

padre Elio

Per il testamento solidale scrivici

Missionari Comboniani - Vicolo Pozzo, 1 - 37129 Verona

o contattaci

tel. **0458092250** - mail economato@comboniani.org

Per nominare erede di ogni bene i comboniani scrivere a

Collegio Missioni Africane (Missionari Comboniani)

Vicolo Pozzo, 1 - 37129 Verona

cod. fisc. **00427650239** - tel. **0458092250** - mail economato@comboniani.org